

Nuovi orizzonti senza perdere l'umano

*Verso la 47ª Giornata Mondiale del Turismo
sul tema “Agenda Digitale e Intelligenza Artificiale per ridisegnare il turismo”*

Il 27 settembre ricorre la 47ª Giornata Mondiale del Turismo. Un'occasione per fermarci a riflettere su cosa rende davvero prezioso l'incontro tra le persone. Scambio di volti, culture e storie che il viaggio, nella sua forma più autentica, sa custodire. Quest'anno la riflessione si arricchisce di una domanda che tocca nel profondo il nostro tempo: quale ruolo possono avere i sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) e la trasformazione digitale?

La questione non è solo tecnica o economica. Occorre chiedersi come promuovere la persona umana attraverso il turismo e come le nuove tecnologie possono davvero servire la dignità di ognuno. Un tema nuovo e per certi versi problematico. E infatti nel Messaggio del Dicastero per l'Evangelizzazione - dal titolo “Agenda Digitale e Intelligenza Artificiale per ridisegnare il turismo” - si cita Papa Leone XIV: “La tecnologia può curare, connettere, educare, custodire la Casa comune; ma può anche dividere, scartare, generare nuove ingiustizie. Concretamente, non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa” (Lettera enciclica *Magnifica humanitas*, n. 9).

Ma c'è un rischio. Trasformare il viaggio, nel suo intrinseco significato valoriale e simbolico, in prodotto costruito attraverso un calcolo computazionale. Ogni interazione, dalla ricerca alla prenotazione fino alle preferenze espresse durante il soggiorno, genera dati preziosi che aiutano a offrire servizi personalizzati. Programmati secondo la profilazione del committente o tramite un calcolo utilitarista da parte dell'IA addestrata secondo preordinate finalità. L'algoritmo decide cosa proporre perché “ci piacerà”, riducendo una scelta libera e personale alla predittività che orienta le scelte. Dall'IA predittiva si passa all'IA prescrittiva.

Da queste considerazioni emerge la questione della sorveglianza. Tema già



ampiamente discusso in vari altri campi di applicazione dell'IA. La raccolta massiva di dati sui comportamenti dei viaggiatori, se lasciata senza regole adeguate, può trasformarsi in uno strumento di controllo incompatibile con la libertà e la dignità della persona.

Tra l'altro, come richiama il Dicastero dell'Evangelizzazione, “le piattaforme digitali e i sistemi di IA devono essere progettati e utilizzati in modo da favorire l'incontro autentico tra le persone e i popoli”.

Su altro fronte a queste criticità si affianca altra e altrettanto concreta: l'esclusione digitale. Chi non ha accesso alle nuove tecnologie, chi non sa utilizzarle o vive in territori con scarsa connettività rischia una doppia marginalizzazione. Proprio in un settore che per molte comunità costituisce una fonte essenziale di sostentamento. Una digitalizzazione condotta senza criteri di equità non riduce le disuguaglianze ma rischia di approfondirle.

Questi due aspetti, da un lato la profilazione e dall'altro l'esclusione digitale, rappresentano le ambivalenze dell'IA. Ovvero tecnologie certamente utili e necessarie nonché manipolanti. Ecco l'importanza della cooperazione e la strada da seguire: “L'IA può diventare un'alleata preziosa del turismo sostenibile e accessibile, a condizione che rimanga strumento al servizio della persona e non si trasformi in un sistema di controllo, di discriminazione o esclusione”. È questo l'obiettivo della cooperazione: sviluppo e applicazione dell'IA nell'umanocentrismo (*human centered*).

In questa ottica la rilevanza etica del ricorso all'IA nelle persone con disabilità che, grazie a strumenti digitali sempre più intelligenti, possono oggi raggiungere luoghi ed esperienze fino a poco tempo fa fuori dalla loro portata. Ad esempio, pianificare viaggi calcolando l'accessibilità dei luoghi; *app* da guida e *chatbot* che de-

scrivono ciò che l'occhio non vede. In questi casi la profilazione assume condivise finalità etiche.

In sintesi, a chi opera nel turismo, così come a chi si dedica alla pastorale del turismo, spetta un compito essenziale. Con l'IA rendere efficiente il viaggiare ma custodirne il senso profondo, la dignità e la meraviglia dell'incontro che si fa fraternità.

Ma nello specifico del turismo a Napoli, sono necessarie alcune e ulteriori considerazioni. Come in tante città storiche italiane, vi è il rischio che la vita quotidiana di chi abita sia sostituita da una monocultura del turismo, lasciando molti residenti privi di casa e i quartieri svuotati della propria struttura sociale.

Papa Leone XIV nella sua visita dell'8 maggio alla Diocesi di Napoli ha definito “drammatico paradosso, quello vissuto attualmente nel capoluogo campano, dove alla notevole crescita di turisti non corrisponde un dinamismo economico capace di coinvolgere davvero l'intera comunità”. Per contribuire a diminuire l'*overtourism*, abbiamo iniziato a costruire una Rete di strutture di accoglienza religiosa ed un Museo Diocesano Diffuso. Un primo passo verso un turismo religioso equo ed etico, rispettoso della dignità umana, essenziale per quel “camminare assieme”, indicatoci dal Santo Padre.

Il turismo, quando è vissuto con autenticità e responsabilità, può essere una scuola di fraternità, un'esperienza che allarga il cuore e la mente, che educa alla ricchezza della diversità e alla solidarietà, che valorizza ogni “periferia”.

Lucio Romano

*Responsabile Servizio Cultura
e dialogo con la città*

Alessandro Cugini

*Responsabile Pastorale Tempo Libero
e Turismo*

La Commissione teologica internazionale rilegge la crisi ecologica

“Peccato contro il creato e il Creatore”

«Peccato contro il creato e contro il Creatore». È la formula che la Commissione teologica internazionale sceglie, in luogo di “peccato ecologico” ed “ecocidio”, per nominare il male inferto alla Terra nel documento “Prendersi cura della nostra Casa comune: risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario”. Elaborato da una sottocommissione presieduta da Alenka Arko e coordinata da monsignor Piero Coda, il testo è stato approvato il 23 luglio e, dopo la presentazione a Leone XIV, autorizzato alla pubblicazione il 21 agosto. I suoi 148 paragrafi non propongono soluzioni tecniche, ma una visione per la cultura e la spiritualità, approfondendo temi teologici solo accennati nella *Laudato si'*.

La tesi centrale è che in tutto il creato vi sia «un'impronta della Trinità» e che, di conseguenza, «ogni azione sul creato riveste intrinsecamente, anche se molte volte non in modo esplicito, una dimensione religiosa». Con Dio, osserva il documento, ci si relaziona «anche quando respiriamo, mangiamo o seminiamo semi; o quando abbattiamo foreste, estraiamo minerali o scarichiamo rifiuti tossici». Per questo «non è coerente con la logica della fede» bollare la questione ecologica «come qualcosa di estraneo alla stessa fede cristiana».

La Commissione respinge due estremi: l'antropocentrismo predatorio, che considera l'umanità «padrona assoluta di tutto il creato», e il biocentrismo o ecocentrismo, che escludono l'uomo dal centro. La via indicata è l'«antropocentrismo situato», proposto da Francesco nella *Laudate Deum* e ripreso da Leone XIV nella *Magnifica humanitas*. L'uomo resta «l'interlocutore diretto e il collaboratore di Dio», rinunciando a ogni uso dispotico della natura. È amministratore di beni che non possiede e dei quali deve rendere conto, ma anche servitore chiamato a offrirli a Dio. Da qui il legame con l'Eucarestia: «Non è possibile celebrarla e non preoccuparsi dei poveri».

La diagnosi è «audace»: il danno ambientale «trascende in larga misura i livelli della responsabilità individuale» e va letto in analogia con il peccato sociale. Sulla scia di Leone XIV, la Commissione adotta una formulazione «chiaramente teologica», legando il danno alla natura al «rifiuto del disegno del Creatore»: non custodire la Casa comune, «con azioni o con omissioni, è una disobbedienza a Dio». La gravità della crisi



emerge dai dati sulle zoonosi, sulla qualità dell'acqua e dalle guerre, nelle quali il degrado ambientale viene usato come arma.

I principi indicati sono riverenza, cura responsabile, ascolto del grido della Terra e dei poveri e rispetto per la vita; i racconti della Genesi offrono al «movimento vegetariano» un «innegabile punto di appoggio». Ascesi e digiuno acquistano un significato ecologico: lo sfruttamento del pianeta impone la restrizione volontaria dei consumi, perché «ogni atto di acquisto è un atto morale». L'impegno dev'essere però differenziato: sarebbe ingiusto che i Paesi ricchi imponessero oneri insostenibili a quelli poveri senza rinunciare al proprio elevato tenore di vita. La conclusione invoca una “svolta ecologica” che è anche spirituale, sull'esempio di Francesco d'Assisi: «Dal punto di vista cristiano, la questione ecologica si traduce da ultimo in una questione teologica». Con una speranza che «non è un ottimismo superficiale», ma «l'affidabile convinzione che tutte le cose sono nelle mani di Dio».

Riccardo Benotti